

**OCCUPAZIONE**

Casse edili, imprese e sindacati prevedono a breve forti riduzioni

# Lavoratori in esubero nel 2009

**Epicentro della crisi in Veneto – Sciarri (Cna): «Neanche la manutenzione regge all'urto»**

**I 2008 si chiuderà con un calo ancora limitato dell'occupazione in edilizia, ma tra la fine di quest'anno e il primo semestre del 2009 si rischia una drastica riduzione della manodopera, dipendente e autonoma.**

In questi mesi di brusca frenata del settore, alle prese con la fine del ciclo espansivo ma anche con la crisi finanziaria, i ritardi nei pagamenti della Pa e la caduta della domanda di case, i dati ufficiali invecchiano rapidamente. Ma i segnali raccolti da Ance, sindacati e Casse edili cominciano ora a preoccupare anche sul fronte dell'occupazione. Gli associati Ance prevedono un calo del 20-30% (si veda l'intervista a fianco) e i sindacati temono passi indietro del settore sui fronti dell'emersione dal nero e la sicurezza sui cantieri.

## I dati delle Casse edili

«Dai dati di settembre, gli ultimi disponibili – spiega **Mauro Miracapillo**, direttore del Cnce, la commissione nazionale Casse edili – non abbiamo ancora riflessi della crisi» (alle Casse sono iscritti i lavoratori dipendenti operai, ndr). Ma negli ultimi mesi molte Casse ci stanno segnalando delle riduzioni di iscritti e di massa salariale. Dove? In Veneto innanzitutto.

## L'epicentro Veneto

L'epicentro della crisi sembra essere, anche sul fronte occupazione, il Veneto. «Nel 2008 – spiega **Doriano Nicoletti**, direttore della Cassa edile di Vicenza – c'è stata una forte contrazione della "massa salariale" nel primo semestre, e una lieve ripresa a luglio-settembre. Ma quello che più

spaventa è da qui in avanti: grossi lavori non ce ne sono e l'immobiliare si sta fermando».

«Non sono numeri ufficiali ma tra gli imprenditori circolano voci di una possibile diminuzione degli occupati di qui a un paio di mesi, quantificabile nell'ordine del 30 per cento». **Stefano Pellicciari**, presidente di Ance Veneto, conferma le sensazioni delle Casse edili e descrive una crisi che nella sua regione è già in atto: «Le imprese locali sono entrate in una fase di depressione. Anche se il calo dei lavoratori è un fenomeno recentissimo, arrivato alla fine di un lungo periodo di rallentamento».

## Le altre aree di crisi

Guardando i dati dell'occupazione nel primo semestre 2008 (si veda nella pagina a fronte) altre regioni già in calo occupazionale sono l'Emilia Romagna, le Marche, il Lazio, la Campania. Stabile la Lombardia.

## Filca-Cisl

Per **Domenico Pesenti**, segretario nazionale della Filca Cisl, un calo dell'occupazione, finito l'effetto Durc, si sta già manifestando e si prepara a esplodere a breve con ancora maggiore forza. Partendo dalle regioni del nord. «In tutte le aree dove ci sono imprese più strutturate e dove le regolarizzazioni non mascherano i dati, il numero di ore lavorate sta già scendendo».

La frenata dei lavori è forte e c'è stata sia sulle opere pubbliche che sull'edilizia privata, ma non sembra stupire più di tanto Pesenti: «Da almeno due anni, numeri ufficiali a parte, siamo già un settore statico». Per questo, se anche ci dovessero essere cali, «la situazione va

tenuta sotto controllo ma non drammatizzata: le costruzioni tirano da 15 anni e un passaggio a vuoto, purché breve, è nelle cose».

## Feneal Uil

«Quello abitativo – commenta **Giuseppe Moretti**, segretario generale della Fneal-Uil – è il settore che sta frenando di più». «Comunque – aggiunge – nel 2008 la frenata sarà ancora "morbida", il rischio è per il 2009. Bisogna rilanciare le opere pubbliche, le infrastrutture, per fare in modo che compensino il calo del residenziale. L'altra strada è la bioedilizia e il risparmio energetico, bisogna fare in modo che la crisi rafforzi le imprese più innovative».

## Gli artigiani edili

«Fino a qualche mese fa stavamo tenendo grazie alle manutenzioni: adesso, con la contrazione della propensione alla spesa, si stanno fermando anche quelle». L'analisi di **Giuliano Sciarri**, responsabile costruzioni della Cna evidenzia che anche i piccoli stanno soffrendo parecchio.

Sensazione confermata da **Stefano Bastianoni**, di Anaepa-Confartigianato: «Le nostre imprese sono ferme, non aprono nuovi cantieri e non hanno in programma di assumere». E questo sta già pesando sui numeri. «Gli iscritti alle Casse artigiane cominciano a essere in calo – continua Sciarri –; da tutte le Regioni, soprattutto Sicilia, Puglia, Marche e Veneto, ci arrivano segnali di preoccupazione. E con una riduzione dei volumi di affari a due cifre non possiamo aspettarci altro che meno posti di lavoro». ■

ALESSANDRO ARONA  
GIUSEPPE LATOUR

PAOLO BUZZETTI (PRESIDENTE ANCE)

## «Rischio -25% se non arrivano misure immediate anti-recessive»

**L'**effetto regolarizzazioni ha inciso molto nei dati degli ultimi due anni – commenta **Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance** – per cui una riduzione effettiva dell'occupazione è in effetti cominciata già nel 2007. Ma ora si rischia una contrazione di ben altre proporzioni.

### Avete dati freschi presidente?

Stiamo facendo proprio in queste settimane un sondaggio presso i nostri associati, e le stime finora raccolte parlano di un calo di occupazione previsto del 20, 25, 30 per cento nei primi mesi del 2009, diciamo entro la primavera. Ma molto dipende dalle misure che verranno adottate. Se ci sarà un piano infrastrutture, se ci sarà un piano di aiuti alle famiglie per sostenere i mutui, da parte del Governo, allora questo calo non sarà inevitabile.

Ma se non succedesse nulla quelle previsioni rischiano di avverarsi.

### Ma per cambiarle ci vorrebbero provvedimenti a effetto immediato...

Per questo dico che sarebbe importante il sostegno ai mutui, o misure fiscali che risolvano alcuni vecchi nodi come l'Iva sull'invenduto, il valore normale degli immobili, il tetto del 30% della deducibilità degli interessi passivi. Sui lavori pubblici, poi, sono moltissimi i progetti pronti, e l'esperienza insegna che quando si vuole accelerare, come è capitato con i grandi eventi, questo è possibile.

### Come vede la misura della Regione Veneto per acquistare case invendute?

È una misura emergenziale, che ha ragioni specifiche in Veneto ma che non credo sia estensibile altrove. ■

WALTER SCHIAVELLA (FILLEA CGIL)

## «Evitare la concorrenza al ribasso basata su meno costi e sicurezza»

**D**al Veneto alla Toscana – racconta **Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil** – dalla Lombardia alla Sicilia e Calabria raccogliamo preoccupazioni sulla tenuta occupazionale e in molti casi riduzioni già effettuate.

### Cosa prevedete nei prossimi mesi?

Siamo preoccupati. È in corso una forte riduzione dei volumi d'investimento, nell'edilizia pubblica e privata. Sta crescendo lo stock di case invendute. Temiamo un effetto devastante su quantità ma anche qualità.

### Che intende segretario?

In questi dieci anni di crescita del settore non è aumentata la produttività. C'è stato invece un ulteriore processo di destrutturazione del settore. Chiediamo allora due cose: 1) una serie di misure

anti-congiunturali da adottare subito: pagare velocemente le imprese in credito con la Pa, sveltire le procedure di appalto senza deregolare, lanciare un vero piano per le infrastrutture e la casa; 2) affrontare la crisi guardando al futuro. Bisogna cioè evitare di allargare le maglie della selettività delle imprese, mentre finora mi pare si stia facendo il contrario: con le norme del 112 che allentano le regole sulla responsabilità dell'appaltatore sulla regolarità del lavoro nei subappalti, e l'assenza di verifiche per l'accesso delle imprese al settore. Bisogna fare in modo che la crisi non inneschi una concorrenza basata sui bassi costi del lavoro e della sicurezza; bisogna invece incentivare una riqualificazione delle imprese basata su qualità di processo e di prodotto. ■

